

Il Gitarario

COME USARE MEGLIO I FONDI REGIONALI PER LE OPERE STRADALI

di PIETRO ICHINO

pubblicato su VersiliaOggi – ottobre 2002

Nel numero di *Versilia Oggi* del dicembre 2001 avevo dato conto di un bell'anello per *mountain bike* scoperto l'estate precedente: si saliva da Strettoia, passando in mezzo alle due colline che la sovrastano, per poi infilarsi su di uno stradello dal fondo molto liscio che saliva dolcemente tra gli ulivi, con alcuni squarci di panorama sul mare molto belli, per poi ridursi a sentiero e scendere a zig-zag in un bosco fino alla strada asfaltata che scende al cimitero di Strettoia. Sono tornato a farlo l'estate scorsa: un disastro. Nel primo tratto, lo stradello era invaso dalla vegetazione, resa particolarmente rigogliosa dalle piogge abbondantissime della prima metà di agosto; poi, poco dopo l'inizio della discesa, il bosco era stato impietosamente sventrato da una ripida strada sterrata, dal fondo argilloso. Questa, lunga circa un chilometro, porta a un capanno isolato, davanti a una cisterna interrata. Di chi è quel capanno? A chi serve quella strada, o a che cosa? Chi ha deciso che andava fatta? Quanto è costata? Chi ha pagato? Se la finalità è di prevenzione degli incendi, non ci si poteva limitare a uno stradello percorribile dai fuori strada ma più rispettoso della natura circostante?

Se ci sono tanti soldi per costruire nuove strade nei boschi, talvolta per asfaltarle o cementarne il fondo (ogni anno trovo due o tre di queste opere nuove, solo in Versilia), a me parrebbe assai meglio concentrarli in un'opera davvero utile, quale sarebbe una galleria che unisse Farnocchia a Sant'Anna, senza alterare per nulla l'ambiente, né sull'uno né sull'altro versante del Monte Lieto, in modo che il Sacratio possa essere raggiunto direttamente da Pontestazzemese, capoluogo del suo Comune (e i venticinque residenti di Sant'Anna possano raggiungere il proprio Municipio), senza necessità di scendere in pianura. attraversare il territorio di altre tre comuni e risalire superando poco meno di mille metri di dislivello. Ne risulterebbe anche uno splendido anello per bicicletta di poco meno di 40 chilometri, tutto su strada, con un dislivello complessivo di circa 700 metri: Ripa - Seravezza - Ponestazzemese - Farnocchia - Sant'Anna - La Culla - Monteggiori - Pietrasanta - Ripa.

Se poi sopravanzassero altri fondi per opere stradali, ci sarebbero tante altre opere, assai poco costose, che incrementerebbero notevolmente il tasso di civiltà ciclistica della Versilia. Innanzitutto le piste ciclabili: benissimo quella che è stata aperta quest'anno sul viale Italiceo, ma perché soltanto fino a metà strada fra Vittoria Apuana e il Forte? e perché non una pista anche in via Mazzini, per le persone anziane e in generale tutti coloro che preferiscono pedalare all'ombra, con riduzione del traffico automobilistico a senso unico?

Uno dei tesori nascosti della Versilia, poi, è costituito dai mille possibili percorsi per viottoli immersi nel verde, nel grande rettangolo tra il Cinquale, le prime pendici della montagna, la Versiliana e il mare: costerebbe pochissimo e non danneggerebbe nessuno individuare alcuni di questi percorsi e attrezzarli in modo da privilegiarne l'uso ciclistico, senza vietare l'accesso automobilistico per i residenti ma limitando drasticamente la velocità delle macchine, con idonei dissuasori orizzontali, e impedendo invece in queste viuzze il traffico di passaggio. I percorsi dovrebbero, poi, essere segnalati adeguatamente, in modo da diffonderne il più possibile la conoscenza e l'utilizzazione.

Sui numeri di *Versilia Oggi* del gennaio e febbraio 2001 ho proposto due o tre possibili percorsi di questo genere; altri potrebbero esserne tracciati. Vorremmo conoscere il parere dei lettori, anche per potercene fare interpreti davanti alle autorità amministrative competenti.